

ASfinanza

Quadrimestale - Anno 3 n°4 - 21

Il Popolo e la Politica

LA DENATALITA' E' UNA SFIDA PER
TUTTI - L'Impegno
dell'Associazione Impresa per la Vita

DISCORSO SUI VALORI
del Prof. Antonio
MARZANO

CRITICA DELLA RAGIONE
MEDICA
del Filosofo Fabrizio SPAGNOL

SALONE DELLA GIUSTIZIA 2021
MESE DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA
#OttobreEdufin2021

EXPO 2020 DUBAI - 1.10.2021/31.03.2022



Finanza Pubblica Finanza Privata Economia Fisco Professionisti

(RAL)
29

In occasione del Salone della Giustizia lancia il
n°4 - 2021 della rivista ASFINANZA



Ci siamo, si apre il Salone della Giustizia 2021 a Roma:
3 giorni, 9 convegni, 6 face to face, 18 ore in diretta streaming.
L'associazione scientifica AS Finanza è presente all'evento sia
nella parte organizzativa che come Media-Partner.

Sommario

- 04** **EDITORIALE:**
IL POPOLO E LA POLITICA
Avv. Giuseppe Lepore
- 06** LA DENATALITÀ É UNA SFIDA PER TUTTI:
L'IMPEGNO DI "IMPRESA PER LA VITA"
Dott. Donatella Possemato
- 10** DISCORSO SUI VALORI
Prof. Antonio Marzano
- 11** CRITICA DELLA REGIONE
MEDICA
Filosofo Fabrizio Spagnol
- 14** SPORT ED ECONOMIA
Avv. Renato Siniscalchi
- 15** LA RIFORMA DELLA
GIUSTIZIA SOTTO LO
SCACCO DEL "RECOVERY
FUND"
Avv. Marco De Fazi
- 18** LA MANCATA PRODUZIONE DEGLI
ESTRATTI CONTO DA PARTE DEL
CORRENTISTASENTENZA CDC
Avv. Armando Sulpizi
- 22** MACROTREND - RACCOLTA DI
ARTICOLI, INTERVISTE, VIDEO
CONTENENTI INDICAZIONI E
CONSIGLI PER INVESTIRE AL
MEGLIO IL PROPRIO DENARO, ALLA
LUCE DEI NUOVI SCENARI POST
COVID.
Intervista a Massimiliano Pronio -
Direttore Commerciale RE/MAX
Valentina Augello
- 26** FRODE IN COMMERCIO E
MANCATA INDICAZIONE DI
PRODOTTI SURGELATI NEL MENÙ.
PROFILI CRITICI DI UN
ANACRONISTICO ORIENTAMENTO
GIURISPRUDENZIALE
Omar Saker
- 30** LA CASA CHE VORREI.....
**Luca Golinelli e Piero
Cavallo**
- 32** IMPRESE E PANDEMIA: COME È
CAMBIATA LA CRISI
DOPO IL COVID 19
Prof. Vincenzo Sanguigni
- 35** STRATEGIE PER IL SETTORE
PATRIMONIALE, AI TEMPI
DELLA PANDEMIA
Avv. Alessandra Tombolini
- 37** PERCHÉ LA FINANZA
ALTERNATIVA È IL MOTORE PER
FAR
RIPARTIRE IL PAESE
Dott. Denis Gatto

ASFinanza

Direttore Responsabile

Avv. Giuseppe Lepore
direttore.responsabile@asfinanza.com

Creative Director - Progetto grafico

Silvia Sciubba - Silvia.sciubba@dbfactory.it

Content Editor - Palombi Giorgio

Redazione

Viale Bruno Buozzi, 47
00197 Roma
Tel. +39 3881841916
redazione@asfinanza.com

Editore

AS Finanza & Consumo
Viale Bruno Buozzi, 47
00197 Roma
info@asfinanza.com
C.F. 96431490588

Hosting

L'hosting del dominio
ASFINANZA.COM è ospitato su
server Linux presenti
esclusivamente all'interno dei
data center italiani della società
Aruba S.p.A., su infrastrutture
di proprietà della stessa,
certificate ai massimi standard
(Rating 4) secondo ANSI/TIA 942.

Le collaborazioni pubblicate sulla presente rivista sono da considerarsi a titolo gratuito e non retribuito. Le immagini di qualsiasi tipo, pubblicate sulla rivista a fini pubblicitari sono state direttamente fornite dagli sponsor, che garantiscono di averle elaborate nel rispetto delle norme sulla privacy e di quelle sul copyright.

IL POPOLO E LA POLITICA

Avv. Giuseppe Lepore
Direttore Responsabile AS Finanza

Era il lontano 1994, ancora suggestionati dagli eventi connessi all'indagine della Magistratura milanese denominata "mani pulite", gli Italiani, delusi dalla politica, acclamarono a suon di voti, la scesa in campo di Silvio Berlusconi, imprenditore di indubbio successo, affascinati dall'idea che il Cavaliere potesse trasferire, quasi per osmosi, l'efficienza delle proprie aziende all'apparato burocratico dello Stato. Per la prima volta la Politica cedeva il passo all'Antipolitica e la gestione del Paese, venne affidata ad un uomo proveniente dal consesso civile e non dall'apparato politico.

Da quel momento cominciò la spettacolarizzazione della politica; la comunicazione si sostituiva ai contenuti e gli studi di approfondimento si trasformavano in spot pubblicitari!

Ricordiamo, ancora, il "Contratto con gli Italiani" presentato in diretta TV, in cui veniva condensato, in un decalogo di poche righe, l'intero programma di governo.

Eppure, all'epoca, dietro gli accattivanti proclami, esistevano dei contenuti e dei programmi pregni di conoscenze, frutto del lavoro di squadre di governo di indubbio spessore, composte da menti vivide prestate, temporaneamente, alla politica. Sull'altro fronte, lo storico apparato della sinistra italiana, si ricompattava in quella "allegra macchina da guerra" così come fu apostrofata l'esperienza politica dell'ULIVO, ove vennero messe in campo le figure più rappresentative delle varie anime del centro-sinistra.

Col passare degli anni e con l'avvento di internet e dei social media, la necessità di comunicare in tempi brevi il proprio pensiero si è fatta sempre più impellente e gli studi, le riflessioni e le consultazioni degli esperti, sono diventati strumenti desueti che hanno lasciato il posto ai "portavoce" ai "capi uffici stampa" e ai "social media manager".

La Politica, intesa come amministrazione dello Stato e direzione della vita pubblica è, ormai, soltanto un ricordo lontano.

Aristotele sulla Politica affermava: in uno Stato ciascuno deve svolgere le proprie funzioni in vista del bene comune, e questo costituisce la sua virtù. È dunque necessario concludere che nello Stato i cittadini sono differenti gli uni dagli altri, ma tutti sono accumulati dalla medesima virtù.

In buona sostanza, ogni esperienza è importante e costituisce una virtù da mettere a disposizione del bene comune.

Nulla di più vero e di più concreto in un mondo ideale!

La realtà dei nostri giorni è ben altra.

L'esperienza della casalinga di Voghera è assunta a virtù primaria e la riflessione sul bene comune ha lasciato il posto alla velocità di digitalizzazione sulla tastiera del telefono portatile.

L'importante è comunicare velocemente e non i contenuti della comunicazione.

La velocità di azione ha superato la velocità e l'acume del pensiero.

Dal Direttore



Così facendo i nostri politici hanno abdicato dal proprio ruolo e si sono trasformati in urlatori di proclami e con una funzione non molto diversa da quella delle oche del Campidoglio di romana memoria.

A questa non poco confortante situazione si è aggiunto lo spettro dei sondaggi.

Ad ogni spot sui social sembrerebbe corrispondere una variazione di gradimento del personaggio “politico” che lo ha redatto.

Così facendo i politici hanno paura ad esprimere il proprio pensiero e le proprie ideologie, e governare, portando avanti delle tesi politiche, è diventato un rischio da non correre: meglio uno cinguettio che porti un minimo di aumento virtuale della percentuale di un sondaggio che governare la Capitale d'Italia.

Sempre virtualmente, vediamo crescere a dismisura, con velocità vertiginosa, alcuni partiti politici e altrettanto velocemente vediamo, sempre virtualmente, terminare la loro epopea, poiché il successo è volato sulle ali effimere della rete.

Ma è possibile continuare ad essere così miopi?

Siamo reduci dagli esiti dell'ultima tornata elettorale amministrativa, ove, per paura di esporsi, i politici di spicco hanno deciso di non partecipare alle elezioni in prima persona.

Hanno preferito non candidarsi in città importantissime come Roma, Milano, Napoli, Torino e Bologna, per non rischiare di dover affrontare quelle problematiche amministrative e sociali che dovrebbero essere la base di una buona politica e di una buona amministrazione.

Non abbiate paura delle sconfitte e, mutuando il pensiero di Gandhi, non permettete a nessuno di passeggiare nella vostra mente con i piedi sporchi!

Il Popolo, che è meno insipiente di quanto si creda, ha di nuovo voglia di Politica con la “P” maiuscola; abbiamo bisogno di contenuti e non di tweet, abbiamo bisogno di sociale e non di social, abbiamo bisogno di pensiero prima dell'azione.

Concludo esortando i nostri politici a non avere più paura di esternare il proprio pensiero mettendo le virtù di ognuno al servizio della res publica, ricordando che non è forte colui che non cade mai, ma colui che cadendo si rialza.

Avv. Giuseppe Lepore

Direttore Responsabile AS Finanza



La denatalità è una sfida per tutti: l'impegno di Impresa per la Vita

Impresa per la Vita è un'associazione fondata lo scorso febbraio che si occupa di due macro-temi: la denatalità e le patologie dell'età evolutiva.

La presidente, la dottoressa Donatella Possemato, già da qualche anno si occupa attivamente del calo nascite che affligge il nostro Paese.

La denatalità è infatti una tematica che sta diventando sempre più centrale nel dibattito pubblico per le conseguenze che può avere sul nostro futuro.

La Casa di Cura Santa Famiglia, situata in Roma, è l'unica clinica monospécialistica di ostetricia e ginecologia in Italia ad essere anche in SSN:

6

è un osservatorio di medicina di genere, dei problemi e dei momenti di fragilità che la donna deve affrontare dalla maternità in poi, ed anche di quelli dell'adolescenza.

Proprio da queste considerazioni è nato il bisogno di impegnarsi attivamente per offrire un contributo concreto e innovativo alle famiglie.

La dottoressa Possemato parte da un concetto molto forte: "Solo se lo Stato considera la famiglia come un'impresa, un microcosmo del macrocosmo sociale ed economico del nostro Paese, si riuscirà a dare un nuovo impulso allo sviluppo demografico. Con la crisi delle nascite, il settore dell'ostetricia e delle aziende ad essa collegata sta attraversando una forte crisi le cui tragiche conseguenze si ripercuotono sulle professionalità che vi operano".

Nuovi impulsi alle Nascite e alla Famiglia

Impresa per la Vita intende anche creare una sinergia con le maggiori società scientifiche, la Società Italiana di Neonatologia (SIN), la Società italiana di Ginecologia ed Ostetricia (SIGO) e la Società Italiana di Ecografia Ostetrica e Ginecologica e Metodologie Biofisiche (SIEOG), affinché possa essere sempre più alto il livello assistenziale per le donne che ormai hanno deciso di diventare madri in un'età sempre più avanzata.

Le ragioni dietro alla scelta di posticipare la maternità sono svariate: la tendenza generalizzata a rimandare i momenti di passaggio alla vita adulta, la necessità di raggiungere degli obiettivi personali, lavorativi ed economici prima di formare una famiglia e, non da ultima, la difficoltà a conciliare la vita familiare con quella lavorativa.

All'origine della crisi dell'ostetricia, la dottoressa Possemato annovera anche gli altissimi requisiti assistenziali minimi richiesti a fronte di un SSN che prevede DRG inadeguati e non omogenei a livello nazionale: "Un parto è una prestazione ad elevatissimo rischio clinico per cui nel Lazio riceviamo 1.140 euro, ovvero meno del prezzo di un cellulare iPhone.

Così facendo l'evento nascita viene svalutato, senza contare che si viene a creare una discriminazione su base regionale".

Il rischio clinico legato all'evento del parto è alto e aumenta ulteriormente nel caso di una gravidanza tardiva, ormai la più frequente. Questo dato ha due principali conseguenze sul settore dell'ostetricia: i premi assicurativi sono altissimi e la maggior parte delle compagnie assicurative non operano in questo campo dato che in Italia non c'è alcuna legge



Dott.ssa Donatella POSSEMATO
La presidente dell'Associazione Impresa per la Vita

che li obblighi a coprire questi rischi; esiste una reale difficoltà nel reperire figure professionali del settore, come neonatologi e ginecologi ostetrici, categorie praticamente in via di estinzione. Chi sceglie di lavorare in questo ambito è infatti consapevole dell'alto rischio clinico e che si troverà a dover sostenere dei ritmi estenuanti. Inoltre, le difficoltà nel conciliare questo tipo di lavoro con la propria vita personale è uno dei motivi per cui le donne che scelgono specializzazioni come la neonatologia o la ginecologia ostetrica sono sempre di meno.

Nuovi impulsi alle Nascite e alla Famiglia

Impresa per la Vita aspira a diventare il punto di riferimento di tutti i Punti Nascita in Italia al fine di tutelare la categoria, i professionisti al loro interno, innalzare gli standard assistenziali e promuovere la tutela psico-fisica della donna, supportando le famiglie con figli.

L'Associazione si impegna inoltre a promuovere campagne informative ed educazionali nel mondo degli adolescenti affinché ci sia un recupero del naturale istinto alla procreazione che passa anche, e soprattutto, attraverso la sfera della salute.

Per questo si impegnerà ad occuparsi delle patologie dell'età evolutiva, ed in particolar modo dei disturbi del comportamento alimentare, oggi la seconda causa di morte tra i giovani, attraverso campagne mediatiche di informazione su tutto il territorio nazionale e con un dialogo costruttivo con le istituzioni

Il problema della denatalità è ampio e complesso, si trova al centro di un crocevia di strade che non possono non incontrarsi per ridare impulso alla vita. Per affrontarlo Impresa per la Vita intende operare sinergicamente in tre ambiti diversi legati l'un l'altro da uno stretto rapporto di causalità: il settore sanitario, quello finanziario e infine culturale con campagne mediatiche di informazione a livello nazionale. A tal fine, si impegna ad aprire un dialogo con il Governo, le Istituzioni, le Regioni e le Autorità preposte attraverso la creazione di tavoli di lavoro intraministeriale.



Nuovi impulsi alle Nascite e alla Famiglia

Un primo passo in questa direzione si compie al Salone della Giustizia il 27 ottobre 2021 con il convegno “Il diritto di venire al mondo. Denatalità: strategie per il futuro”.

Apri l'incontro l'intervento del Ministro della Salute Roberto Speranza e si confrontano sul tema relatori di altissimo profilo: Mons. Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita; Prof. Giovanni Scambia, presidente della Società italiana di Ginecologia ed Ostetricia (SIGO), direttore scientifico della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli - IRCCS; Prof. Domenico Arduini, Ordinario di Ginecologia e Ostetricia Università Tor Vergata; Prof. Luigi Orfeo, presidente Società Italiana di Neonatologia (SIN), direttore della Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale Fatebenefratelli Isola Tiberina di Roma; Prof. Giuseppe Giuffrida, Legale Rappresentante e Amministratore Unico del CRA di Catania (centro di PMA), Responsabile del Punto Nascita dell'Istituto Clinico Vidimura di Catania (non io - ma noi).

Impresa per la Vita è aperta all'adesione di imprese, di liberi professionisti e di chiunque voglia unirsi alla sua missione.

Per maggiori informazioni potete scrivere ad info@impresaperlavita.it e rimanere aggiornati sulle prossime iniziative sui canali social Facebook, Instagram e Twitter #Impresaperlavita.

Discorso Sui Valori

Prof. Antonio MARZANO



1. Tra i diritti e i doveri inviolabili della Costituzione Italiana emergono tra gli altri:

- La solidarietà;
- L'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge;
- La rimozione degli ostacoli allo sviluppo della persona;
- Il diritto al lavoro.

Queste disposizioni riguardano tutti i cittadini. Ma non è difficile coglierne l'importanza particolare nei confronti dei giovani.

La loro partecipazione al totale della popolazione è nel tempo costantemente diminuita. Questo ne ha ridotto, e non solo in Italia, il peso elettorale.

Ma ciò non dovrebbe accompagnare ad una minore attenzione verso i loro problemi.

Al contrario, dovrebbe accrescere l'attenzione politica che anzi meritano. I giovani sono il futuro di una nazione.

Una popolazione sempre più anziana è per ciò stessa più fragile e meno predisposta allo sviluppo di lungo periodo di una nazione. Il ristagno demografico è per sua natura anche economico. E richiede politiche idonee ad evitarlo.

2. Quali sono i "valori sociali più importanti per i giovani".

Analisi sociologiche, supportate da sondaggi statistici, ne indicano tra i più importanti:

1. Giustizia (specialmente "sociale");
2. Lavoro (qualità oltre che quantità)
3. Libertà;
4. Merito.

Non sfuggirà il rilievo anche costituzionale che essi denotano. Né gli ostacoli pratici in cui si imbattono. Lo stesso loro significato "concreto" divide spesso le parti sociali, e non solo nel nostro Paese.

3. Vengono per lo più lamentati quattro limiti principali.

La perdita del senso del futuro, in una popolazione sempre più anziana, è forse quello più avvertita dai giovani.

La connessa gestione dell'esistente come principio ispiratore della politica, a scapito della costituzione di un futuro migliore.

Una percentuale elevata dei giovani (stimata nell'82%) non crede nell'uguaglianza, e nella qualità della politica.

4. Vi è in tutto ciò una sfida alla politica che dovrebbe tenerne conto al di là delle immediate scelte di natura elettorale.

Ma è un cambiamento di fondo possibile?

E' difficile rispondere. Eppure, ne va del futuro della democrazia.

Critica della ragione medico-politica

Filosofo Fabrizio SPAGNOL

In un articolo pubblicato su La Stampa del 15 ottobre, dopo aver ribadito il principio dell'assoluta efficacia della vaccinazione per la prevenzione della salute pubblica, l'ottima virologa dottoressa Viola afferma: "In un Paese che conta almeno tre morti sul lavoro ogni giorno, dove manca una legge sul salario minimo, dove il carico fiscale pesa sul lavoro e non sul capitale, dove la mobilità sociale è ancora un miraggio, davvero il nemico da combattere è un vaccino sicuro, efficace e gratuito per tutti?"

In definitiva, opporsi ai vaccini e al green pass significa condurre "la più stupida delle battaglie". Chi manifesta gridando "libertà" dimostra di non capire che qualcosa come la libertà può avere un senso solo alla luce dell'unica preoccupazione considerata legittima, quella cioè di tutelare la salute e la sicurezza (non è per questo che è stato deliberato lo stato di emergenza?).

Sembra inverarsi così l'idea che il modello della cura medica sia diventato la forma stessa della vita politica, di una politica cioè che nella vita biologica trova, se non l'unica, la più potente fonte di legittimazione possibile.

Ragione prescrittiva quella medica che tende ad assumersi compiti di controllo nel momento in cui i fenomeni sociali sono letti attraverso la categoria di "normalità": tutto deve ritornare al più presto ad una condizione definita "normale", cioè conforme ad una regola.

È qui che la ragione medica applicata alla dimensione complessa della città manca di una

domanda in più: perché parte della popolazione è disposta a rivolgersi contro i suoi stessi interessi imbarcandosi in una battaglia senza senso, addirittura "stupida"?

Lo scontro sul green pass e sui vaccini deve essere affrontato abbandonando il porto sicuro dell'approccio normalizzante tanto caro alla ragione scientifica a favore di un pensiero più simbolico.

È giusto dire che ci sono mille altre ragioni per protestare, però occorre comprendere il senso della protesta, il fatto che questa può assumere le forme più paradossali e ingannatrici nei modi in cui si esprime.

Già Freud concepiva il nesso tra corpo e mente, ossia tra ordine quantitativo e ordine qualitativo della vita, secondo una originale applicazione nel campo della biologia e della psicologia di una relazione, propria delle istituzioni e della filosofia politica, quale quella di "rappresentanza".

"In particolare l'ordine quantitativo del(l'eccitazione del) corpo entra a far parte dello psichico attraverso un rappresentante delegato (il rappresentante psichico)" formato da due elementi, uno di carattere affettivo che è un sentire e non un conoscere (il sentimento di piacere e di dispiacere), e uno di carattere ideativo, il modo in cui la mente si costruisce la scena del mondo esterno, ossia una rappresentazione mentale che consente la realizzazione dell'affetto.

Pensieri su dove sta la "ragione medico-politica"

In pratica, è come se nella mente di coloro che protestano ci fosse un troppo di affettività (in questo caso, un sentimento di dispiacere).

Se l'affettività fosse stata connessa ad una rappresentazione simbolica più adeguata, questa avrebbe consentito di raffreddare l'affetto agganciandolo ad una scena più ampia e contestualizzata che lo avrebbe sottratto alla scarica violenta (è la valenza simbolica dei simboli linguistici che "stanno al posto di..."; che sostituiscono cioè gli affetti che simboleggiano).

Decisivo è dunque il fatto che oggi c'è un deficit di rappresentanza politica in grado di incanalare la protesta sulle giuste rivendicazioni.

Per un verso la destra, sembra farsi carico della protesta sociale, soffiando però su quelle emozioni potenti che evocano un senso di minaccia costante e che porta ad uno scontro che non ha possibilità di evoluzione.

Per un altro, la saldatura tra politica e biologia tende a mettere fuori gioco tutte le tradizionali mediazioni istituzionali a partire da quella della rappresentanza, non solo a livello politico-sociale ma anche psichico del singolo.

Se c'è una cosa "più stupida delle battaglie" no-vax è l'incapacità di riconoscere l'importanza di una reale rappresentanza politica che sia in grado di dare voce alle legittime richieste di cittadini.

I quali, in caso contrario, si trasformano in un grumo di energia aggressiva pronta ad esplodere. Il dato di realtà è che c'è un numero crescente di persone che non riuscendo a dare forma e voce al proprio disagio trova il punto ultimo di resistenza prima di farsi sopraffare dal proprio sentimento di impotenza nel principio di autodeterminazione sul proprio corpo.



Fabrizio Spagnol

Come se fosse l'ultimo baluardo di una libertà assoluta, "sciolta" dalla scena del mondo.

Dentro ognuno di noi c'è un'istanza indistruttibile dove sono custodite le ultime risorse per non soccombere, che possono prendere il verso della distruttività.

Non comprendere queste istanze vuol dire sopprimere quel nocciolo duro che chiede il riconoscimento della funzione vitale del desiderio di riconoscimento, senza di cui non c'è vita.

Lo scandalo per la ragione medica è che nell'uomo sia presente un grumo identitario disposto ad andare anche contro la sua stessa vita, che non tiene conto neppure della difesa del bios se non trova una forma di esistenza sopportabile.

Il fatto che le difese immunologiche, quando il loro funzionamento risulta eccessivo, possano rovesciarsi in un'aggressione interna (autoimmunità) va inteso anche a livello psichico e sociale.

Pensieri su dove sta la "ragione medico-politica"

Quello che sta avvenendo deve essere preso come una sorta di test sul disagio e sulla disperazione di una quota crescente della popolazione.

E siccome il primo scopo della politica è lavorare per il benessere delle persone, la risposta non può essere solo quella di stigmatizzarne i comportamenti, soprattutto quando la protesta assume forme scomposte, perché è un sintomo grave che va decifrato.

Le politiche di privatizzazione e deregolamentazione hanno contribuito ad un drastico deterioramento delle condizioni dei lavoratori, che ha portato la classe media ad una spirale di impoverimento e precarizzazione. Le istituzioni esistenti sono sempre sull'orlo di una crisi di legittimità e riescono solo temporaneamente ad assicurarsi la fiducia delle persone.

La pandemia da questo punto di vista è scoppiata al momento giusto, perché grazie ai giganteschi flussi di denaro stampati di fresco sta ridando un po' di ossigeno ad un sistema economico in crisi respiratoria.

Non si può però continuare a sottovalutare la reazione populista in quanto è espressione di una serie di resistenze a quella che è stata definita "postdemocrazia", in cui la politica è diventata una faccenda che riguarda élite chiuse, dove la cittadinanza ha visto ridotto il ruolo dei parlamenti e pure le elezioni non offrono più davvero la possibilità di scegliere tra alternative reali (chiunque si opponga al consenso al centro è chiamato "populista").

In sostanza la politica è diventata un campo riservato agli esperti e la sovranità popolare qualcosa di altri tempi.

Prigionieri dei loro dogmi postpolitici (e biopolitici) gli ultimi governi si sono dimostrati riluttanti ad ammettere gli errori commessi, e non sanno riconoscere cosa si nasconde sotto le domande fatte proprie dalla destra.

In un certo senso il conflitto tra, appunto, i cosiddetti "no-vax" o "no-pass" e il governo era un falso conflitto, o meglio dietro lo scontro c'era qualcosa di più reale (quindi di più vero) che, per diversi motivi, né il governo né i manifestanti sono riusciti propriamente a decifrare.

Mentre per i primi questa incapacità è un sintomo grave di disagio per i secondi un segno di fallimento.

La strategia di classificare queste proteste come espressioni di "neofascismo", è una soluzione fin troppo comoda per le forze di centrosinistra più istituzionalizzate.

È un facile espediente per demonizzare un fenomeno senza riconoscere le proprie responsabilità in ciò che sta avvenendo.

Vuol dire sovrapporre alla politica la scorciatoia della morale nella speranza di controllare così le manifestazioni di dissenso popolare che nasce nelle persone da un desiderio di riconoscimento democratico o peggio dal sentimento di essere lasciati indietro e di non avere un posto nel mondo.

Un disagio che se non sarà raccolto porterà come unico risultato quello di radicalizzare lo scontro.

di Fabrizio Spagnol.

Sport ed Economia

Avv. Renato Siniscalchi

Un binomio apparentemente lontano ma nella realtà vicino, anzi interconnesso.

Lo sport spesso si può considerare un propulsore di economia. Gli avvenimenti che crea a livello globale, parlano di un economia straripante, vedi le Olimpiadi, i mondiali di varie discipline e così via...questi avvenimenti creano un indotto di lavoro enorme per quello che attiene le strutture da costruire, ma non solo, anche le infrastrutture, vedi strade, alloggi, reti di comunicazione.

Un vero e proprio toccasana per l'economia, un volano inesauribile, che porta lavoro, costruisce strutture che a loro volta promuovono e propongono eventi, insomma un equazione che porta economia a tutti, che ci libera da quella che nello sport è la parola più involutiva e deprimente il volontariato, ecco il volontariato è da considerare la dimensione più aberrante e negativa del pianeta sport.



Dietro la passione di qualcuno si annida la speculazione di qualcun'altro che si arricchisce dietro il paravento di un pianto continuo e diretto.

Ecco questo atteggiamento dannoso e falso è da considerare la fine dell'economia...

Questo atteggiamento va eliminato completamente se si vuole aumentare il livello dello sport.

Già ma in tutto questo c'è qualcuno che dice no alle Olimpiadi a Roma dichiarandole non sostenibili, mentre sarebbero arrivati fondi dall'estero che avrebbero rilanciato l'economia del nostro paese a tutti i livelli ed in maniera significativa, già ma era troppo logico non si poteva.

Insomma sport ed economia non vuol dire solo quotare in borsa alcune società calcistiche ma anche approfittare di certe occasioni, non sfruttare i volontari, riconoscere il lavoro di tutti insomma dare obiettivi agli atleti, a chi lavora nel settore, al nostro paese...i risultati ultimamente si sono visti, figuriamoci se si applica questa ricetta....

a volte uno scoglio può arginare il mare...mettiamocela tutta..



LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA SOTTO LO SCACCO DEL RECOVERY FUND

Avv. Marco DE FAZI

Obiettivo per il conseguimento dei sostanziosi fondi previsti dai golosi approvvigionamenti del NEXT GENERATION EU nel campo della Giustizia è la riduzione del 40% del contenzioso civile.

Una scommessa non da ridere nel paese del cavillo e delle garanzie, ma soprattutto delle eterne ed ingiustificate lungaggini giudiziarie.

Il nostro focus si limiterà all'ambiente giustizia civile, in definitiva quello di maggior interesse dei commissari di Bruxelles per la grave interferenza con gli interessi di speditezza delle controversie tra le corporations commerciali e quello della rapida garanzia di riscossione del credito del comparto bancario.

Le liti “bagatellari” o “frivole” (come piace definirle agli anglo-sassoni) sono lasciate al palo ed anzi condannate alla gogna.

Il problema è quello della inclusione tra le stesse di controversie su diritti non prioritari per il “Great Reset”, ma il tema merita un approfondimento a sé.

Quali fossero i campi di in interesse dell'Europa lo sapevamo, come pure sapevamo che non era certo da mettere in discussione l'esistenza di certe condizionalità finalizzate all'erogazione.

I campi di intervento - teorici - sono di vasta ed ambiziosa definizione.

Lo scacco del Recovery Fund

In sintesi:

- Il potenziamento delle ADR;
- Specifiche modifiche al processo in tutti i gradi;
- La semplificazione delle esecuzioni;
- L'accorpamento della giustizia sulla famiglia;
 - L'implementazione del digitale e l'allargamento /consolidamento del remoto.

Già dal 25 aprile 2021 il piano della Ministra Cartabia avevano delineato le zone di intervento delle commissioni interne per macro aree, ricostruendo la discutibile prassi della legge delega al Governo in funzione della emissione di decreti legislativi per l'attuazione degli obiettivi inquadrati nel PNRR conformemente alle condizionali del NGEU.

I gruppi di lavoro, come vengono chiamate le commissioni, riguardano:

- **La riforma del processo penale, gruppo presieduto dall'ex presidente della Consulta Giorgio Lattanzi;**
- **La riforma del Csm;**
- **Le modifiche al processo civile, coordinate dal Prof. Luiso;**
- **Al presidente della Corte di appello di Brescia Claudio Castelli il nodo della riforma della magistratura onoraria fondamentale per lo smaltimento dell'arretrato (obiettivo centrale per i fondi del Recovery);**
- **Crisi d'impresa commissione presieduta dalla Prof. Ilaria Pagni, ordinaria di diritto processuale civile a Firenze.**



Avv. Marco DE FAZI - classe 1961, si è laureato nel 1986 ed si è abilitato alla professione nel 1990: è cassazionista dal 2002 e lavora nello studio associato di famiglia.

Quello che non può non annotarsi è la inclusione nel progetto di una sovrabbondanza di criticità, alcune delle quali strutturali (basti pensare alla riforma del CSM), che ad avviso dello scrivente allontanano la realizzabilità pratica dell'obiettivo, lasciata di fatto ai soliti rimedi / rattoppi (giudici onorari, ADR inutili senza reali sanzioni al mancato ricorso, troppi giri intorno al rito "unico").

La sensazione della inefficienza del sistema è tristemente confermata dalla fuga dalla toga - ahimè non solo dei giovani - che da qualche anno sta certificando il senso di impotenza degli avvocati verso un sistema che non è in grado di assicurare quel minimo di prevedibilità ed efficienza necessario ad un ragionevolmente sereno scorrere dei rapporti commerciali di qualunque tipo.

Lo scacco del Recovery Fund

Criticità che non sono certo sfuggite all'occhio più vigile del CNF, che già con la nota critica del 12 giugno 2021 evidenziava che lo sparpagliamento delle memorie in stile "processo societario" e la versione edulcorate delle successive memorie di delimitazione del "thema decidendum" e dei temi probatori stridevano con le esigenze di celerità e speditezza del processo, di fatto limitate alla sola sommarietà della fase di cognizione e della decisione (peraltro ancora non onerata da termini perentori) a solo scapito della compressione dei tempi di difesa.

Con la conclusione che sarebbe così definitivamente minato il possibile conseguimento della riduzione del contenzioso nella misura del 40%, come previsto dal PNRR per l'accesso alle risorse del Recovery Fund NGEU, rendendo questa nuova struttura il processo più ingolfato di adempimenti fuori dal controllo del giudice.

Mentre scriviamo, a metà dell'autunno del 2021, ancora il DDL varato dalle Commissione Giustizia di fatto boccia il rito unico e riesuma una versione più "sostenibile" del processo ordinario introdotto con atto di citazione, licenziando in più una nuova versione del processo sommario di cognizione, più correttamente politicamente rinominato Processo semplificato di cognizione.

L'unica vera e propria risorsa - e speranza di raggiungimento degli obiettivi del PNRR - sarà l'indiscriminato ricorso al digitale ed al remoto, le cui criticità sono note a tutti e che non possono certo non scontare l'essenzialità del ricorso all'approccio diretto tra giudici ed avvocati - come si ama dire ora - in persona.

di Marco DE FAZI



La mancata produzione degli estratti conto da parte del correntista, quando attore in ripetizione, non può essere supplita dall'ordine di esibizione ex art.210 c.p.c..

SENTENZA CORTE DI CASSAZIONE - I SEZ. - N.24641 DEL 13.09.2021

Con la Sentenza in esame è stato riformato il consolidato orientamento di legittimità, sorto con la nota Sentenza n.11554/2017, in quanto la Suprema Corte, confermando una decisione della Corte d'Appello di Catania, ha affermato che la mancata produzione degli estratti conto da parte del correntista, quando attore in ripetizione, può essere supplita dall'ordine di esibizione ex art.210 c.p.c. solo nel caso in cui l'attore ne abbia fatto richiesta alla Banca e questa non vi abbia ottemperato.

Prima di passare all'analisi del contenuto della Sentenza in commento appare opportuno un breve excursus dell'articolo 119 del Testo Unico Bancario.

Come noto l'articolo 119, comma 1, TUB definisce l'estratto conto quale: "comunicazione completa e chiara in merito allo svolgimento del rapporto...", aggiungendo al secondo comma che: "...per i rapporti regolati in conto corrente l'estratto conto è inviato al cliente..." con una determinata periodicità. Pertanto, in linea di principio il cliente dovrebbe ricevere periodicamente gli estratti conto, i quali come tali rimangono nella sua disponibilità.

SENTENZA CORTE DI CASSAZIONE - I SEZ. - N.24641 DEL 13.09.2021

A seguire, l'articolo 119, comma 4, TUB stabilisce che il cliente, o il diverso soggetto a ciò legittimato, ha: **“... diritto di ottenere ... copia della documentazione inerente a singole operazioni poste in essere negli ultimi dieci anni...”**.

È assodato, ormai, che la norma si riferisca anche agli estratti conto (v., p. es., Cass. 19 ottobre 1999, n. 11733; Cass. 27 settembre 2001, n. 12093; Cass. 13 luglio 2007, n. 15669).

Tale affermazione è maturata in seno alla Suprema Corte nell'ambito di controversie che vedevano opposto alla Banca il curatore fallimentare, ossia un soggetto che per sua natura non ha automaticamente come tale la disponibilità della relativa documentazione, ed anzi deve procurarsela.

A ciò si aggiunga che la ratio della norma, non consente di revocare in dubbio che il cliente possa esigere l'adempimento dell'obbligazione, sancita dall'ultimo comma dell'articolo 119, anche con riguardo agli estratti conto, ed indipendentemente dal fatto che la Banca abbia esattamente adempiuto l'obbligazione di consegna periodica degli estratti conto medesimi.

Tornando alla Sentenza in commento, il quesito, in particolare, posto all'attenzione della Suprema Corte riguarda la circostanza se il cliente possa avanzare la domanda riservando di proporre in sede giudiziale, solitamente per il tramite dell'articolo 210 c.p.c., l'istanza di deposito in giudizio, da parte della Banca, degli estratti conto dell'ultimo decennio, necessari a fornire il supporto probatorio, sia pur soltanto ipotetico, alla domanda nel mentre avanzata in via esplorativa.

Come anticipato gli Ermellini hanno escluso la possibilità in capo all'attore in ripetizione di avvalersi del quarto comma dell'articolo 119 TUB direttamente in sede giudiziale, se non sia stata preventivamente avanzata al proprio Istituto di Credito l'istanza prevista dalla norma, e la Banca non abbia ottemperato nel termine.

La Suprema Corte, infatti, nella richiamata Sentenza ha affermato il seguente principio di diritto:

“...Il diritto spettante al cliente, a colui che gli succede a qualunque titolo o che subentra nell'amministrazione dei suoi beni, ad ottenere, a proprie spese, copia della documentazione inerente a singole operazioni poste in essere negli ultimi dieci anni, ivi compresi gli estratti conto, sancito dall'articolo 119, quarto comma, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, recante il testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, può essere esercitato in sede giudiziale attraverso l'istanza di cui all'articolo 210 c.p.c., in concorso dei presupposti previsti da tale disposizione, a condizione che detta documentazione sia stata precedentemente richiesta alla banca, che senza giustificazione non vi abbia ottemperato; la stessa documentazione non può essere acquisita in sede di consulenza tecnica d'ufficio contabile, ove essa abbia ad oggetto fatti e situazioni che, essendo posti direttamente a fondamento della domanda o delle eccezioni delle parti, debbano necessariamente essere provati dalle stesse...”

SENTENZA CORTE DI CASSAZIONE - I SEZ. - N.24641 DEL 13.09.2021

Al riguardo non bisogna dimenticare che in sede di azione di ripetizione, grava sull'attore anzitutto l'onere probatorio ex art. 2697 c.c. di produrre ed allegare a sostegno della domanda tutta la documentazione in suo possesso (o che avrebbe potuto o dovuto acquisire) e, solo in caso di totale o parziale impossibilità a reperirla (la Banca non ottempera alla richiesta), potrà allora ricorrere allo strumento processuale di cui all'art. 210 c.p.c. all'uopo predisposto.

Al riguardo, infatti, nella Sentenza in commento secondo gli Ermellini affermare che (come nel precedente orientamento) sia la Banca, su istanza del cliente (attore in ripetizione), a dover produrre su ordine del giudice (ex art. 210 c.p.c.) gli estratti conto che il cliente non abbia né prodotto, né richiesto, significa invertire in maniera inammissibile l'onere della prova di cui all'art. 2697 c.c..

A supporto di quanto sopra la Corte ancora con riferimento all'articolo 119, comma 4, TUB, si sofferma sulla natura del diritto del cliente a richiedere copia della documentazione alla Banca e, specularmente dell'obbligo gravante sulla medesima alla produzione della documentazione richiesta.

Ebbene essendo il diritto del cliente, un diritto potestativo, l'obbligo alla consegna gravante sulla Banca è quiescente fino a quando il cliente non avanza la richiesta di rilascio della documentazione.

Sul punto afferma la Corte: "...Ora, l'istanza rivolta in giudizio alla banca a consegnare gli estratti conto, ai sensi del quarto comma dell'articolo 119, si risolve in un'azione di adempimento. Ed un'azione di adempimento introdotta – non quando l'inadempimento non si è ancora consumato, e nemmeno quando ancora non si è verificata la mora, ma prima ancora – quando l'obbligazione non è ancora attuale, non ha evidentemente alcun senso...".

In conclusione, quindi, per la Corte il cliente, o suo legittimato, ha certamente diritto di ottenere gli estratti conto direttamente dall'Istituto di credito, ma non per il tramite del Giudice ai sensi dell'articolo 210 c.p.c., salvo che, una volta effettuata la richiesta alla Banca, questa non vi abbia ottemperato nei termini previsti.

a cura dell'Avv.

Armando SULPIZI

AS FINANZA&CONSUMO - Foto da un anno di eventi





MacroTrend - Raccolta di articoli, interviste, video contenenti indicazioni e consigli per investire al meglio il proprio denaro, alla luce dei nuovi scenari post Covid.

Intervista a Massimiliano Pronio, nuovo Direttore Commerciale di RE/MAX Repubblica di San Marino a cura dell'Avv. Valentina AUGELLO - Segretario generale di AS Finanza&Consumo

La Remax Repubblica di San Marino ha deciso di promuovere strategicamente il settore corporate, investendo sia in servizi immobiliari specialistici che sulla consulenza per la gestione alternativa del patrimonio immobiliare.

Il brand di San Marino si posiziona così nel settore di mercato corporate, strutturando la proposta diretta ad un pubblico altamente specializzato, di investitori qualificati ed operatori corporate.

Per conoscere in modo più approfondito il profilo di questa iniziativa, abbiamo intervistato **Massimiliano Pronio, nuovo Direttore Commerciale di RE/MAX Repubblica di San Marino**, chiamato operativamente a strutturare il progetto dal presidente della Remax San Marino Marco Bizzoni.

1) In cosa si differenzia RE/MAX Repubblica di San Marino rispetto alle altre realtà immobiliari del medesimo brand?

RE/MAX Repubblica di San Marino (RE/MAX RSM) è l'International Realty Advisory del gruppo RE/MAX dedicato a istituzioni e grandi clienti, quali istituti di credito, società di leasing, società di gestione di NPLs, Sgr, fondi di investimento, assicurazioni, casse di previdenza private, operatori del settore real estate, pubbliche amministrazioni, enti ecclesiastici e grandi gruppi proprietari di patrimoni immobiliari.

Grazie alla sua posizione strategica e a collaborazioni con grandi banche di raccolta

MacroTrend: Intervista a Massimiliano PRONIO

italiane ed estere, RE/MAX RSM è per gli investitori internazionali interlocutore d'elezione e porta d'accesso preferenziale agli immobili più esclusivi del mondo.

Nello specifico, le aree di attività in cui opera RE/MAX RSM sono:

- dismissioni di patrimoni immobiliari ad uso residenziale, terziario, commerciale e industriale
- valorizzazione e commercializzazione di “repossessed” e “distressed” asset
- promozione e gestione a 360° delle vendite nel settore frazionamenti e cantieri
- promozione a livello nazionale e internazionale di immobili ricettivi e turistici
- intermediazione immobiliare e servizi di brokerage di alto standing e tailor made dedicati a proprietari, conduttori, investitori che desiderano incrementare/decentrare/rivalutare il proprio business e, di conseguenza, il proprio asset immobiliare per mezzo di ricerche immobiliari, acquisizioni/cessioni di immobili e rinegoziazioni contrattuali.

RE/MAX RSM è, quindi, attraverso i marchi COLLECTION e COMMERCIAL, ponte di collegamento internazionale del gruppo RE/MAX per transazioni di immobili luxury e commerciali di alta gamma.

La gestione di questi patrimoni immobiliari è trattata da consulenti esperti e certificati ufficialmente dal nostro network a seguito di una altissima formazione specifica e, per i nostri clienti, tutto ciò rappresenta la garanzia di potersi affidare ai migliori professionisti a livello mondiale.

Scegliere RE/MAX RSM significa, pertanto, scegliere il Real Estate International Advisory del primo gruppo immobiliare nel mondo per diffusione e numero di compravendite.

2) Nella cultura imprenditoriale italiana i valori immobiliari costituiscono patrimonio essenziale anche per assicurarsi l'accesso al credito, la Remax San Marino si occupa esclusivamente di corporate: secondo lei quali sono gli strumenti che consentono all'impresa di ottimizzare i profitti derivanti dalla compravendita, gestione e valorizzazione di un immobile?

A mio modesto parere, questo è stato uno dei punti di sconfitta del sistema impresa Italia, proprio perché si è confusa la casa, intesa come “dimora della famiglia”, con la sede della propria azienda, che, come ha detto Lei nel formulare la domanda, è divenuto un deal obbligatorio per le stesse, per garantirsi l'accesso al credito, per finanziare lo sviluppo delle imprese, anziché puntare all'investimento delle proprie risorse attive, senza indebitarsi ulteriormente.

Se guardiamo al passato, in pieno boom economico degli anni '60, chi avrebbe mai potuto immaginare un declino simile? Eppure è avvenuto, anche e soprattutto a causa della lenta deindustrializzazione del nostro Paese, oppressa sempre più dalla leva fiscale, colta impreparata all'espansione dei confini globali e che ha visto affermarsi, da una parte i colossi stranieri già pronti alle sfide future e, dall'altra, la delocalizzazione dei nostri grandi gruppi Nazionali fuori dai nostri confini, in quanto maggiormente tutelati da leggi e fisco più convenienti.

MacroTrend: Intervista a Massimiliano PRONIO

Quelle che un tempo, ai tanti piccoli e medi capitani di industria, sembravano le mura dei loro castelli inespugnabili, oggi, sono spesso cattedrali nel deserto, a testimonianza di un declino e non dei fasti del passato, come invece appaiono ai nostri occhi, i grandi monumenti della nostra storia.

Le Aziende di oggi che guardano al futuro, devono essere maggiormente concentrate sul prodotto e sulla sua qualità e meno sulla sede dove creano il prodotto, che deve essere trasferibile in ogni momento, esattamente negli stessi tempi rapidi in cui cambiano i mercati e le tendenze (cosa che negli ultimi anni, con la digitalizzazione di tutto, sono divenuti ancor più immediati).

Un esempio? Amazon su tutti, che dalla Cina o dal Brasile, o da ogni parte del Mondo, ti fa pervenire a casa un qualsiasi prodotto difficilmente reperibile nel piccolo territorio. Non voglio dire che questo è il Mondo che mi piace, ma è quello che ci ritroviamo e le Aziende devono essere all'altezza di questo gioco.

Esisteranno quindi i Grandi Investitori Immobiliari che metteranno a disposizione delle Aziende le sedi dove poter creare sviluppo: aziende che, all'occorrenza, dovranno spostarsi rapidamente in nuovi territori, senza avere il problema di come convertire in cash disponibile il valore immobiliare, ma solo di come non fermare la loro crescita altrove.

Saranno poi i grandi possessori di Asset Immobiliari a riadattare e trasformare le loro Proprietà, in base alle nuove esigenze e richieste della Società in cammino e trasformazione. In tutto questo scenario, la Re/Max RSM si pone come soggetto interlocutore e professionale per i Grandi Network proprietari di Asset e le Aziende che si trasferiscono in base alle loro esigenze e strategie.

Noi siamo i Professionisti della mediazione tra la domanda e l'offerta Immobiliare. Questo è il nostro core business.

3) Viste queste premesse, RE/MAX RSM può svolgere un ruolo importante anche in fase di gestione della crisi di impresa? Se sì in che modo?

Credo di aver già risposto in parte in questa domanda nella precedente. Uno degli elementi che determinano la crisi di una Impresa, passa anche attraverso la questione immobiliare, troppo onerosa in acquisto, spesso poco disponibile in locazione.

La nostra mediazione tra domanda e offerta deve avere anche una funzione di indirizzo tra gli attori della scena. Per questo esiste la figura professionale del Mediatore Immobiliare: noi non negoziamo solo i valori degli immobili, noi mediamo anche le legittime esigenze delle parti, come ho detto attraverso una funzione di indirizzo, perché il professionista immobiliare conosce meglio e prima di altri il territorio in cui ogni giorno opera.

4) RE/MAX ha deciso di aprire una nuova frontiera di business, intervenendo come operatore importante in ambito finanziario. RE/MAX RSM si sta adoperando per supportare le banche nell'attività di recupero credito NPL E UTP. Come intende sviluppare questa pionieristica attività?

E' un tema molto complesso ed articolato, ma provo a risponderle.

Cominciamo col dire che RE/MAX RSM, per legge, non può svolgere alcuna attività di tipo finanziario: le due figure professionali (Operatore Immobiliare e Finanziario) sono ben distinte tra loro e non esiste

MacroTrend: Intervista a Massimiliano PRONIO

alcuna compatibilità giuridica e tecnica. Esiste però, a mio parere, la possibilità che i due diversi soggetti possano operare in partnership, ognuno per le proprie competenze, al fine di raggiungere il miglior risultato possibile.

NPL e UTP sono due diverse sigle che intervengono in materia dei crediti deteriorati in pancia al Mondo Bancario/Finanziario. Non sempre questi crediti corrispondono a garanzie reali (immobiliari), ma molto spesso sì.

Nel caso degli NPL, è evidente che il debitore, ormai impossibilitato a tornare solvente, si vedrà coinvolto nell'unica strada percorribile e cioè la cessione a terzi del bene concesso in garanzia.

In questo, ovviamente, la funzione di RE/MAX RSM è quella classica del Mediatore Immobiliare (a tal proposito, siamo già Consulenti di Gruppi Finanziari che ci affidano questi immobili al fine di recuperare, se non tutto il valore del credito, quanto più possibile).

Nel caso degli UTP, invece, essendo la natura del credito in molti casi risolvibile, subentrano inevitabilmente tutte le competenze immobiliari dell'Operatore fino al punto che lo stesso potrebbe entrare a far parte della Legal Master che gestisce sotto tutti gli aspetti quel credito UTP, con molte probabilità di essere definito e con ottimi risultati

per tutti gli attori.

Nella gestione di un credito UTP, ritengo che l'importanza della partecipazione operativa dell'Operatore Immobiliare sia, oltre che utile ai fini commerciali, fondamentale anche per l'interpretazione attenta del bene immobiliare, i suoi possibili sviluppi futuri, eventuali trasformazioni, cessioni in permuta e molto altro ancora (del resto è materia quotidiana per la nostra professione, diversamente dall'Operatore Finanziario). Non dimentichiamoci che gli UTP si distinguono dagli NPL proprio perché un soggetto imprenditore è in sofferenza, ma non ancora del tutto sconfitto dal mercato. Può quindi essere aiutato ad un percorso di recupero della crisi. La presenza, quindi, di un Operatore Professionale Immobiliare potrebbe rivelarsi lungimirante per sostenere nella fase di crisi il debitore stesso e soluzionargli, attraverso la gestione immobiliare, la momentanea crisi che successivamente potrebbe (ed io auspico sempre per una visione sociale dell'Impresa), essere risolta proprio per l'azione di approfondimento immobiliare e successiva gestione del bene.

Va ricordato che, se il soggetto debitore è definito UTP, spesso ha come unica ed ultima risorsa proprio quel bene immobiliare che diviene nuova fonte di credito per la sua attività.



Frode in commercio e mancata indicazione di prodotti surgelati nel menù. Profili critici di un anacronistico orientamento giurisprudenziale

Omar Saker

La semplice detenzione di prodotti surgelati nelle cucine dei ristoranti, non espressamente specificati nei menù, dà luogo a responsabilità penale per l'integrazione del reato di tentata frode nell'esercizio del commercio.

Così stabilisce la giurisprudenza, in base ad un orientamento della Cassazione consolidatosi già in passato e stabilmente confermato sia nel 2018 che con una sentenza del tribunale di Cassino, risalente allo scorso gennaio (sentenza 18/01/2021, n.892).

La detenzione, secondo i giudici, acquista un rilievo criminoso indipendentemente dalla sussistenza di un'effettiva contrattazione con il cliente,

ovvero di una esplicita dichiarazione – da parte del ristorante – intesa a rappresentare al pubblico una qualità fittizia dei prodotti serviti, celandone la reale natura.

I consumatori, quindi, possono ragionevolmente presumere – in caso di mancata specificazione nel menù – che i prodotti utilizzati dal ristorante siano freschi e che la qualità corrisponda a quanto pattuito, gravando sul ristorante l'obbligo di comunicare e specificare eventuali prodotti surgelati.

Ciò renderebbe la detenzione di prodotti di qualità diversa una condizione sufficiente per l'incriminazione.

Giurisprudenza: Frode in Commercio

E così il comparto ristorazione, oltre alle restrizioni dovute all'emergenza pandemica da Covid-19, è chiamato a fare i conti anche con le rigide pretese di una giurisprudenza troppo spesso restia a porsi nella prospettiva dell'imprenditore.

Inizialmente, i giudici tendevano a negare che l'omessa comunicazione di informazioni sui prodotti fosse idonea ad integrare il tentativo di frode, in quanto la mancanza di ulteriori elementi circostanziali non consentirebbe l'individuazione di condotte dotate dei requisiti di idoneità e direzionalità alla conclusione di un'intesa contrattuale. Tuttavia, in tempi recenti, la giurisprudenza ha radicalmente mutuato il proprio orientamento, riconoscendo il rilievo penalistico della mera detenzione, poiché questa rivelerebbe inequivocabilmente la volontà dell'esercente di consegnare al pubblico un prodotto diverso da quello pattuito.

Con sentenza 21/02/2018, n. 38793, la Corte di Cassazione ha ritenuto insufficiente, ai fini dell'esclusione dell'incriminazione, l'aver congegnato un sistema d'informazione nel quale il personale di sala di un ristorante avesse il ruolo di fornire al cliente tutte le delucidazioni necessarie. Il caso muove dalla condanna di un legale rappresentante di una S.R.L che opera nel settore della ristorazione, per tentata frode nell'esercizio del commercio, sicché la Corte ha concluso che il menù offerto alla clientela fosse inidoneo a rappresentare correttamente le pietanze offerte al pubblico. In particolare, era stata allegata al menù una formula, suggerita da un tecnologo alimentare e consigliata dalla Regione Lombardia, nonché dal Ministero della Salute, che così recitava:

“Gentile cliente, la informiamo che alcuni prodotti possono essere surgelati all'origine o congelati in loco (mediante abbattimento rapido di temperatura) rispettando le procedure di autocontrollo ai sensi del Reg. CE 852/04. La invitiamo quindi a volersi rivolgere al responsabile di sala per avere tutte le informazioni relative al prodotto che desiderate”.

Tale sistema viene giudicato insufficiente “a garantire una puntuale informazione sulle qualità del prodotto venduto, in particolare sull'origine fresca, congelata o surgelata del prodotto, perché l'iniziativa conoscitiva doveva essere presa dal cliente, il quale doveva essere ben accorto”. In particolare, secondo la Corte, affinché l'utilizzo di prodotti surgelati sia portato a conoscenza del cliente “con la dovuta evidenza”, è necessario procedere con specifici accorgimenti, ad esempio “apponendo asterischi a fianco dei prodotti o inserendo un'apposita avvertenza, collocata in grassetto, prima della lista delle pietanze e non già relegata, con carattere minuscolo, a margine delle pagine di presentazione del locale”.

I giudici di Piazza Cavour, inoltre, ritengono che debba essere il personale a dover procedere di sua iniziativa con la specificazione della qualità dei prodotti utilizzati, anche integrando i menù con fogli contenenti le dovute precisazioni. Quanto all'elemento soggettivo, la Corte desume la configurazione del dolo dalla sussistenza di una presunzione, in capo al consumatore, relativa alla freschezza dei prodotti utilizzati; presunzione giustificata dai prezzi e dalle “caratteristiche di ristorazione d'élite dell'esercizio”.

Il principale difetto della posizione giurisprudenziale concerne l'esclusione della contrattazione con il cliente ai fini della configurazione del tentativo di reato.

Giurisprudenza: Frode in Commercio

Se è vero, infatti, che l'anticipazione del momento criminoso postula che il prodotto non sia stato ancora ricevuto dal consumatore (altrimenti si verificherebbe l'evento tipico, quindi il reato sarebbe consumato e non più semplicemente tentato), è altrettanto evidente che in questo caso non si possa mai prescindere dalla dichiarazione, vera condicio sine qua non della frode e, di conseguenza, del reato stesso.

Ed è proprio sulla dichiarazione, intesa come trasmissione delle informazioni sul prodotto, che il legislatore ha costruito la fattispecie, perché è su questa che si basa la scelta del cliente.

Ciò si desume chiaramente dall'utilizzo di espressioni come la consegna "di una cosa mobile per un'altra" ovvero di una cosa mobile "diversa da quella dichiarata o pattuita". La frode, quindi, può sussistere solo se vi è stata, prima della consegna del prodotto, una dichiarazione con cui il venditore ne abbia rappresentato al cliente le qualità o caratteristiche, che poi si siano rivelate diverse da quelle pattuite.

Non può quindi condividersi la conclusione della Corte, secondo cui – anche in assenza di apposita contrattazione con il cliente – la semplice detenzione di prodotti surgelati (in assenza di esplicita comunicazione) sia condotta inequivocabilmente diretta a frodarlo, poiché la dichiarazione agisce come condizione obiettiva di punibilità, di guisa che la sua mancanza renderebbe impunita la condotta in questione, poiché non si potrebbe asserire che il cliente sia stato frodato (come potrebbe, del resto, se nessuno gli ha fornito informazioni, né egli si è attivato per averne conoscenza?).

Qualora risulti, per converso, che il cliente sia stato informato sulle caratteristiche del prodotto, il reato potrà dirsi consumato o semplicemente tentato a seconda che la pietanza richiesta sia stata consegnata (ad avviso di chi scrive, invero, pagata) o meno.

Una conclusione diversa, a mio parere, implicherebbe una violazione del principio di legalità, nel corollario della tassatività, giacché a quel punto non si punirebbe più la frode, ma la mera detenzione. Non solo, dunque, il giudice applicherebbe analogicamente una norma penale in malam partem, ma punirebbe financo una condotta addirittura lecita: infatti, è la legge italiana ad imporre ai ristoratori di congelare il pesce prima di servirlo. Nell'ottica del sistema penale, siffatta incriminazione sarebbe assolutamente irragionevole!

Allo stesso modo è irragionevole la tesi per cui il cliente possa presumere che, nel silenzio del menù, i prodotti serviti siano freschi, facendo leva su dati quali i prezzi o lo standard elevato del ristorante. In primo luogo, i prezzi del menù comprendono diversi parametri, tra cui rientra certamente anche – ma non solo – la qualità dei prodotti utilizzati. Inoltre, nel sistema penale, la presunzione del soggetto passivo non può costituire una componente decisiva ai fini dell'incriminazione. In particolare, l'aver avvisato la clientela – ancorché genericamente – che taluni prodotti potrebbero essere surgelati è circostanza idonea ad escludere qualsiasi presunzione in capo al consumatore, perché rimuove qualsiasi certezza in capo a quest'ultimo in ordine alla qualità dei prodotti. Ciò dovrebbe bastare, altresì, ad escludere qualsiasi forma di dolo in capo al ristoratore: se intenzionato a frodare il cliente, perché mai dovrebbe stimolarlo a dubitare della freschezza di alcuni prodotti?

Giurisprudenza: Frode in Commercio

In relazione al sistema d'informazione adoperato dal ristorante, infine, è possibile scorgere un ulteriore elemento che desta non poche perplessità.

La Corte, infatti, descrive analiticamente gli accorgimenti necessari a garantire l'adeguatezza del sistema e tra questi figura il cosiddetto "asterisco", necessario per attirare l'attenzione del cliente e fargli notare la dicitura contenente la comunicazione informativa.

Qui possiamo fare due considerazioni: non trattandosi di una condotta imposta da una norma giuridica, ma stabilita dalla giurisprudenza, non pare inverosimile eccepire la violazione della riserva di legge.

Inoltre, come sempre sostenuto dall'IIAS (Istituto Italiano Alimenti Surgelati), il cibo di qualità non è soltanto quello fresco, e la giurisprudenza continua anacronisticamente a non tenere conto "dell'enorme progresso tecnologico registrato nel campo della conservazione degli alimenti". Se l'impiego dell'asterisco poteva giustificarsi qualche decennio fa, non essendo la diffusione dei prodotti surgelati così capillare, oggi non è più così.

La conservazione del cibo a bassissime temperature, infatti, "non compromette i requisiti nutrizionali e organolettici delle materie prime fresche impiegate nella preparazione".

Peraltro, essendo alcuni prodotti indisponibili nella stagione di riferimento, la conservazione e il conseguente impiego di materie prime surgelate è di fatto uno strumento imprescindibile per garantire un'offerta varia e qualificata.

Dati i presupposti, la posizione della giurisprudenza rischierebbe così di trasformare il menù in un foglio illustrativo, portando così il ristorante a sminuire ingiustamente la qualità del proprio prodotto e, di conseguenza, disincentivare dall'acquisto il cliente poco edotto.

Un anacronismo non propriamente in linea con le esigenze di una moderna ristorazione.

In conclusione, la giurisprudenza sembra sbilanciarsi decisamente a favore del consumatore, perdendo di vista però il suo compito di bilanciare gli interessi in gioco al fine di garantire la massima attuazione di tutti i diritti confliggenti. La sacrosanta tutela del consumatore non può tradursi in un aggravio così radicale della posizione dell'imprenditore. Violando principi fondamentali come la tassatività, la riserva di legge e la ragionevolezza, viene leso il diritto dell'imprenditore ad organizzare la propria attività produttiva ponendosi al riparo dal rischio penale, non essendo più garantite la certezza e la prevedibilità del diritto. **Un mutamento dell'indirizzo giurisprudenziale, pertanto, è fortemente auspicabile.**

La Casa che vorrei ovvero l'importanza del supporto della tecnologia per una corretta valutazione della casa

Luca Golinelli, fondatore del marchio HomePRO e Piero Cavallo, consulente immobiliare.

Avete chiara l'idea della casa che vorreste?

Nell'era di internet, youtube, youtuber, tiktok e da alcuni anni il moltiplicarsi di format televisivi ad hoc possono aiutare a capire, immaginare, "sognare" come poter trasformare la propria casa attraverso l'ausilio di professionisti di successo.

In questi ultimi anni, non a caso sono nate categorie professionali in questo segmento di mercato che prima non esistevano.

Dall'interior designer, all'Home stager, all'energy manager, al garden manager.

Se la necessità di spazi più ampi, il bisogno di spazi verdi (giardino in primis) nell'era del post "lockdown" è al primo posto tra le esigenze di tutti noi, non è affatto da trascurare la necessità sempre crescente di avere una casa volta al risparmio energetico, efficiente in tutti i servizi che deve offrire e non ultimo, facile da gestire nonostante la tecnologia sempre più presente nelle nostre vite.

Hai mai pensato di avere una casa "dei sogni" che fosse ben arredata, semplice da far funzionare ed energeticamente efficiente?

Se il tuo sogno è proprio questo, ebbene oggi è già realtà.

Infatti grazie alle ultime leggi riguardanti l'efficientamento energetico messe a disposizione dei cittadini per la ristrutturazione delle case, la sostituzione di caldaie vetuste e dispendiose con quelle che garantiscono risparmio e massima prestazione, e non ultimo dei serramenti che proteggono le stesse case dalla dispersione di calore, è già da qualche anno che tutto ciò è possibile.

La ciliegina sulla torta è stata La Legge N. 34 del 2020 che ha permesso a tutti di poter accedere alla detrazione dei costi tramite un credito fiscale molto elevato (110% del costo sostenuto) per poter effettuare modifiche sostanziali agli immobili di proprietà nel rispetto di un progetto che vede



La casa che vorrei

“l’efficienza energetica” al centro di tutto.

Infatti se si vuole usufruire di tale credito fiscale è necessario dover attuare un piano lavori volto all’innalzamento di almeno due classi della prestazione energetica degli immobili.

Il tutto renderà le case più calde d’inverno, fresche d’estate, meno inquinanti per l’ambiente, e soprattutto più salubri e economiche per chi le vive. E le banche ed i professionisti finanziari che ruolo hanno in tutto questo?

Ebbene il ruolo è fondamentale, sia nell’agevolare le operazioni di sconto del credito fiscale di cui sopra, che nel concedere finanziamenti ad Hoc per tutte le tasche.

Infatti negli ultimi periodi si vedono sempre più spesso riduzioni di costi dei finanziamenti per acquisto case con Classe energetica dalla B in su.

Non ultimo la creazione su misura di prodotti adatti alla ristrutturazione di case nel rispetto ecologico. Mutui per l’acquisto di case in Bioedilizia che in tema di Green energy sono di esempio. Insomma ce n’è per tutti i gusti e per tutte le tasche,



Salvatore D'ANDREA

l’importante è approfittare del momento propizio e trarne il beneficio desiderato.

A tal proposito affidarsi ad un Consulente del settore è la strategia migliore in quanto quest’ultimo coniuga esperienza e conoscenza approfondita dei servizi finanziari dei diversi istituti presenti sul mercato e li mette a disposizione dell’utente finale.

L’abilità è quella di adattarli perfettamente alle singole esigenze, diventando una vera e propria “guida” personale nel labirinto finanziario.

Trasforma la tua casa, Il sogno è già diventato realtà.

Imprese e pandemia: come è cambiata la crisi dopo il Covid 19

Prof. Vincenzo SANGUIGNI
Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese
Dottore Commercialista – Revisore Legale dei conti



La pandemia ha prodotto una profonda crisi per le imprese appartenenti a gran parte dei settori produttivi e dei servizi; si tratta di una situazione molto particolare, difficilmente paragonabile a casi precedenti (come la crisi del '29 o quella più recente del 2008).

Anche per questo è necessario riflettere attentamente su quello che si può fare, su metodi e strumenti a disposizione di imprenditori, manager e consulenti per aiutare le imprese.

Più segnatamente possiamo segnalare l'importanza di:

I) rafforzare il controllo di gestione (le previsioni vanno aggiornate costantemente per tener conto delle variazioni degli scenari di mercato e della relativa sensitivity sui conti aziendali);

II) enfatizzare ulteriormente, ove già non lo fosse, la verifica delle compatibilità finanziarie di breve e di medio periodo (la solidità finanziaria può diventare un vincolo, anche se prima non lo era e va verificata con frequenti "stress-test");

III) acquisire una visione del profilo di cassa a breve, per cui lo strumento classico del "budget di tesoreria", prima nelle mani del solo tesoriere, deve e può diventare "termometro" di eventuali focolai di crisi di liquidità (l'evento che più spesso determina l'entrata in una situazione di tensione e di crisi permanente dell'azienda).

In buona sostanza occorre affinare e rafforzare i sistemi di controllo e di prevenzione della crisi ma è anche importante, nel malaugurato caso del suo manifestarsi, ricorrere agli strumenti di protezione forniti dal Governo attraverso una serie successiva di decreti.

Cosa cambia nelle imprese dopo la pandemia

Delle tante (forse troppe) disposizioni emanate a questo proposito, molte delle quali espressamente destinate ad operare solo per un lasso di tempo limitato, alcune mirano al rifinanziamento delle imprese venutesi a trovare in difficoltà per effetto della pandemia (così da consentire loro di superare la fase di crisi più acuta e, sperabilmente, di riprendere poi una più tranquilla navigazione) altre, invece, sono volte a sospendere talune disposizioni di diritto societario e concorsuale la cui applicazione, in questa particolare situazione, rischierebbe essere controproducente e sono quindi del pari finalizzate a dare maggior respiro ad imprese messe in crisi dal blocco delle attività conseguenti alla pandemia (o la cui crisi risulti per tal motivo aggravata) ed a far sì che eventuali prospettive di risanamento non siano

definitivamente compromesse.

Il legislatore, quindi, sembra spingere imprenditori, professionisti e manager che si occupano anche di aziende solide e ben avviate, a valutare le loro prospettive di business prestando attenzione anche a quegli strumenti che possono consentire di proteggersi in caso di “venti di crisi” portati dall'emergenza.

Quanto appena esposto ci fa comprendere come risulti quanto mai opportuno introdurre nelle prassi aziendali tutti i possibili meccanismi di gestione anticipata ed in itinere della crisi.

La lezione che la pandemia ci ha impartito dovrebbe servire a convincerci, infatti, che:



Cosa cambia nelle imprese dopo la pandemia

- le sorti di un'impresa possono dipendere da fattori esogeni oggettivi, che il singolo imprenditore spesso non è in grado di governare;

- la sempre maggiore interconnessione delle realtà imprenditoriali operanti sul mercato rende necessario incoraggiare soluzioni idonee ad agevolare il risanamento aziendale, piuttosto che la disgregazione delle imprese, favorendo gli strumenti capaci di far emergere tempestivamente i sintomi della crisi e di prevenire situazioni di insolvenza irreversibile;

- è importante, da parte delle Istituzioni, sostenere la condizione di chi, non riuscendo più a reggere la propria posizione debitoria, non può solo per questo essere definitivamente espulso dal circuito della produzione e del consumo di cui il mercato, nel suo insieme, si alimenta.

Con riferimento a quest'ultimo punto alcuni studiosi hanno rilevato come occorra costruire un **“moderno approccio al tema del debito (e dell'insolvenza)”**, suscettibile di trovare il proprio compimento proprio nell'esperienza della crisi da pandemia che stiamo vivendo, in cui risalta pienamente come nell'incapacità di far fronte ai propri debiti non debbano scorgersi né presumersi necessariamente elementi di colpevolezza, ma spesso soltanto gli effetti di una situazione negativa prodotta da un'infinita possibile serie di cause diverse, talora indipendenti dalla volontà della persona che ne viene coinvolta.

Donde la necessità che il debitore insolvente non sia perseguibile dai creditori vita natural durante ma possa, salvo che ne risulti soggettivamente immeritevole, recuperare una condizione di vita respirabile e ritornare ad avere un ruolo attivo nella dinamica del mercato e nella società.

Strategie per il settore patrimoniale, ai tempi della pandemia

Avv. Alessandra TOMBOLINI

Nell'ambito della gestione del patrimonio dei Clienti è importante mettere in atto un percorso di strategie atte a realizzare la miglior tutela per i suoi interessi economici. Si dovranno infatti approfondire, principalmente, quelli che sono gli obiettivi e le esigenze del proprio Assistito. Pertanto dopo aver creato un dossier (situazione familiare, situazione patrimoniale, reddituale e volontà) si potrà comprendere al meglio le strategie idonee per una personalizzata pianificazione sul futuro patrimoniale del proprio assistito.

Il settore patrimoniale rappresenta il futuro in quanto abbraccia e completa la vita del Cliente al di là del mero contenzioso. In questo ambito si aprono diversi rami nel settore che consentono di "isolare" determinati beni per salvaguardare il patrimonio del singolo; ad esempio uno tra questi è il fondo patrimoniale, che rappresenta uno strumento per assicurare un minimo vitale alla famiglia contro quelli che possono essere i dissesti derivanti dall'esercizio di attività estranee ai bisogni della famiglia stessa.

L'istituto giuridico del fondo patrimoniale è stato introdotto nel nostro ordinamento giuridico con la riforma del diritto di famiglia del 1975, allo scopo di garantire un minimo di serenità e stabilità economica ai componenti il nucleo familiare, rappresentando una delle espressioni dirette della tutela alla famiglia contenuta nella costituzione agli artt. 29, 30 e 31.

Sono stati svolti notevoli passi in avanti relativamente al campo familiare ed alla tutela del suo patrimonio soprattutto nell'ambito di quella fase della vita che vede la crisi coniugale e che pertanto necessita di una maggiore tutela e protezione dei beni affinché in essa non si alteri e/o si creino ripercussioni.

E proprio nell'ambito di quest'ultima ed in particolare negli accordi di separazione e di divorzio congiunti, con una importante pronuncia (Cassazione civile, SSUU., 29 luglio 2021, n. 21761), le S.U. intervengono su una questione di grande rilevanza pratica riguardante la validità dei trasferimenti immobiliari nell'ambito degli accordi di separazione e divorzio. Dopo un'ampia rassegna della giurisprudenza e della dottrina sull'argomento, le S.U. ribadiscono l'orientamento favorevole all'ammissibilità di tali trasferimenti, precisando che gli incumbenti previsti dalla Legge n. 52 del 1985, art. 29 ben possono, di conseguenza, essere eseguiti dall'ausiliario del giudice, sulla base della documentazione che le parti saranno tenute a produrre. Sono state ritenute valide le clausole dei sopra richiamati accordi che riconoscano ad uno o ad entrambi i coniugi la proprietà esclusiva di beni mobili o immobili, o di altri diritti reali, e ne operino il trasferimento a favore di uno di essi, o dei figli, al fine di assicurarne il mantenimento. Il suddetto accordo di divorzio o di separazione, in quanto inserito nel verbale d'udienza, redatto da un ausiliario del giudice e destinato a far

Analisi Del Settore Patrimoniale



Avvocato patrimonialista
Alessandra TOMBOLINI

fede di ciò che in esso è attestato, assume forma di atto pubblico ai sensi e per gli effetti dell'art. 2699 c.c. e, ove implichi il trasferimento di diritti reali immobiliari, costituisce, dopo la sentenza di divorzio resa ai sensi della Legge n. 898 del 1970, art. 4, comma 16, che, in relazione alle pattuizioni aventi ad oggetto le condizioni inerenti alla prole e ai rapporti economici, ha valore di pronuncia dichiarativa, ovvero dopo l'omologazione che lo rende efficace, valido titolo per la trascrizione a norma dell'art. 2657 c.c.; la validità dei trasferimenti immobiliari presuppone l'attestazione, da parte del cancelliere, che le parti abbiano prodotto gli atti e rese le dichiarazioni di cui alla Legge n. 52 del 1985, art. 29, comma 1-bis; non produce nullità del trasferimento,

il mancato compimento, da parte dell'ausiliario, dell'ulteriore verifica circa l'intestatario catastale dei beni trasferiti e la sua conformità con le risultanze dei registri immobiliari.

In un immediato futuro si manifesta, da parte del cliente, la possibilità di ricreare una serenità economica nella famiglia atta ad ottenere risultati che possano escludere eventuali vicende negative - che con la separazione e con il divorzio sono già state compromesse - che potrebbero essere ricollegate e/o avere ripercussioni nell'ambito della propria attività lavorativa e, di conseguenza, familiare.

Affrontare nuove tematiche per un Avvocato è sempre un'impresa esaltante che permette di lavorare su nuove questioni professionali a tutela del proprio Cliente con la possibilità di mettere in atto strategie attraverso idonei istituti giuridici di riferimento più adatti per la pianificazione e per la protezione del patrimonio.

**ALESSANDRA
TOMBOLINI**

Nel rapporto con il cliente,
percepisco sempre di più
la sua esigenza di essere
tutelato sotto il profilo
patrimoniale

Perché la Finanza Alternativa è il motore per far ripartire il Paese

Dott. Denis GATTO
Founder e CEO di C&G Capital

Per ripartire dopo questa crisi sanitaria, economica e sociale le PMI italiane avranno bisogno di liquidità. Queste le parole di Innocenzo Cipolletta, il presidente di AIFI (Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt).

Molte imprese sono state costrette ad indebitarsi per far fronte a una diminuzione sostanziale dei ricavi. Ora necessitano di nuovi capitali per ripartire e per ricostruire una situazione patrimoniale solida, purtroppo però il sistema bancario risulta sempre più chiuso e diffidente nell'erogare capitale.

Le aziende hanno quindi bisogno di strumenti nuovi e flessibili, capaci di sostenere il debito contratto e ripartirlo nel lungo periodo.

C'è bisogno della Finanza Alternativa!

Gli strumenti a disposizione delle imprese

Denis Gatto, Founder e CEO di C&G Capital dichiara: "possiamo dividere gli strumenti di finanza alternativa in 2 categorie, ovvero strumenti di debito e strumenti partecipativi. Gli strumenti di debito maggiormente utilizzati sono i MiniBond, il Landing, il Landing crowdfunding, l'invoice trading, ovvero tutte quelle forme di finanziamento che generano un debito per l'azienda.

Gli strumenti partecipativi sono tutte le forme di capitalizzazione, come Private Equity e venture capital, il crowdfunding, l'equity quotato come AIM Italia. Vediamoli velocemente uno ad uno".

I vantaggi per le PMI

Gli strumenti di finanza alternativa sono in continua crescita, nel 2020 ci sono state 194 emissioni di minibond (prestiti obbligazionari per le PMI) per un valore complessivo di € 920 milioni. Il totale delle operazioni di finanza alternativa ha portato invece nelle casse delle aziende oltre 3 miliardi di euro.

Oggi più che mai dobbiamo ripartire da questi dati, da una consapevolezza condivisa che per evolversi bisogna cambiare. Le aziende italiane devono quindi modificare approccio e modello, restare piccole ma evolvendo. Avere un management strutturato e un piano industriale risulta ormai l'unica strada percorribile per non soccombere e restare al passo con il resto d'Europa.

Diversificare le proprie fonti di finanziamento è dunque imprescindibile per non trovarsi "ostaggio" di un singolo fornitore (la banca) e per velocizzare la ripartenza sfruttando strumenti che permettano un accesso rapido al credito, senza andare a pesare sulla centrale rischi e aumentando visibilità e credibilità dell'azienda stessa.

Velocizzare l'internazionalizzazione

Ad oggi l'export verso l'Unione Europea rappresenta circa il 50% dello scambio di beni del nostro Paese con l'estero.

Vantaggi per le PMI



Denis GATTO
CEO di C&G Capital

Le aziende italiane se vogliono continuare a crescere anche oltre questi confini devono però cambiare mentalità e l'accesso al mondo dell'equity, e quindi della quotazione, diviene il volano fondamentale per accelerare questo percorso.

Il percorso di quotazione rappresenta infatti una grande opportunità per raccogliere capitali da non dover rimborsare nel breve periodo e non solo, infatti, questa operazione migliora la struttura della società, migliora la visibilità dell'azienda nel mercato interno ed estero sfruttando una grande spinta mediatica e la trasparenza che il Mercato dei Capitali impone nella comunicazione istituzionale e finanziaria.

Il passaggio generazionale.

Il passaggio generazionale è uno dei momenti cruciali nella vita delle imprese familiari. Non sempre infatti i figli dell'imprenditore hanno l'interesse, la voglia o le competenze per portare avanti l'attività di famiglia. Questo può generare forti tensioni e minacciare la continuità aziendale, portando anche al rischio di chiusura.

Capita spesso che ci sia una mancanza di programmazione nel processo di successione, facendo trovare l'impresa impreparata a questo momento delicato. In questa situazione la finanza alternativa e in particolare il private equity rappresentano una valida alternativa per garantire la continuità aziendale e la crescita futura della stessa, offrendo diversi vantaggi e permettendo alla famiglia a capo di monetizzare parte o tutto il patrimonio accumulato.

In questo contesto il ruolo dell'advisor, nella figura di C&G Capital, che sostiene come soggetto esterno la famiglia nell'identificazione della migliore soluzione, diviene un fattore di successo fondamentale.

Hai dubbi o curiosità su quali strumenti di finanza alternativa potrebbero fare al caso tuo o su come il private equity può diventare la soluzione per far crescere la tua azienda?

C&G Capital Srl
<https://cgcapital.it/it>
info@cgcapital.it

AS FINANZA&CONSUMO - Foto da un anno di eventi



ASfinanza



www.asfinanza.com

